ESEQUIE CELEBRATE NELLA SCUOLA DEL TEMPIO DEGL'ISRAELITI...

ESEQUIE

CELEBRATE

DAGL' ISRAELITI DI ROMA

IN MORTE

DEL BARONE

JAMES DE ROTHSCHILD.

ESEQUIE

CELEBRATE

NELLA SCUOLA DEL TEMPIO

DEGL' ISRAELITI DI ROMA

LA SERA DEL 9 CHISLEV 5629 (22 NOVEMBRE 1868)

PER LA MORTE

DEL BARONE

JAMES DE ROTHSCHILD.

FIRENZE,
TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA.

1869

L'Università Israelitica di Roma, così di sovente visitata dalle beneficenze del Barone James de Rothschild, *non poteva non seguire con vivissimo interessamento le notizie, che il telegrafo nella prima metà di Novembre recava, dei pericoli che minacciavano i giorni di tanto Benefattore. E quando con grave rammarico ne ebbe appreso la perdita, nella gratitudine educata sempre per l'Inclita Personaggio, si fece sollecita di suffragarlo con esequie solenni. Alle quali essa diede luogo la sera del 22 del detto mese, nel più vasto e decoroso de' suoi Tempii, messo all'uopo a pompa funeraria. Il signor Sabatino di A. Scazzocchio, Segretario dell'Università, vi disse le lodi dell'Esimio Trapassato, cui tenne dietro la solenne prece pei defunti, celebrata dall'Eccellentissimo signore Samuele Dottor Toscano, uno dei signori Rabbini Comprimarii, ed il* קדיש *recitato dal signor Samuele Alatri. Alla pia cerimonia intervennero in forma la Deputazione e la Congrega Primaria dell'Università, il Corpo Rabbinico, i Rappre-*

sentanti degli Stabilimenti Religiosi e delle Opere Pie di cui la medesima è formita, e vi accorse pure molto popolo. Il funebre elogio fu ascoltato con attenzione devotissima, e la preghiera pei morti, secondata dai voti dell'anima di tutta quella commossa moltitudine.

L'Università Israelitica di Roma nel divulgare per le stampe il Panegirico del signor Scazzocchio, seguito dalla Poesia dettata per la stessa circostanza dal signor Crescenzo di Asdr. Alatri, intende dare ad un tempo pubblico atto della gratitudine ed osservanza, che essa professa per l'Insigne Estinto anche al di là della tomba, e della viva parte, che prende al lutto della Pia Vedova *ed a quello dell'*Egregia Figliuolanza, *emula delle virtù di così* Illustri Parenti.

Roma Dicembre 1868

DISCORSO FUNEBRE

DEL

SIGNOR SABATINO DI A. SCAZZOCCHIO

הלא תדעו כי שר וגדול נפל היום הזה בישראל

Voi conoscete che un principe e un grande è caduto oggi in Israele. (Samuele, II, cap 3, v 39)

Mi occorre annunziare, miei buoni fratelli, l'argomento sul quale commettevano a me d'intrattenervi questa sera, gli onorevoli Rappresentanti della nostra Università? Chi di noi non iscosse l'infausta notizia, recata or fa otto giorni dal fulmine del telegrafo? E quale israelita romano potrebbe avere l'anima ingrata a segno, da non sentirvi la perdita del BARONE JAMES DE ROTHSCHILD come un lutto di famiglia? Anzi havvi luogo ove sia un israelita, e dove non abbiano risuonato le dolorose parole « Ahi! כי שר וגדול נפל היום הזה בישראל? » (*che un principe e un grande è caduto oggi in Israele.*) (Samuele II, cap 3, v 39)

Compunti dal sentimento di un mesto dovere, voi seguirete divoti e commossi il mio ragionare, inteso allo elogio non del ricco banchiere, ma del-

l'uomo che seppe meritare di DIO e degli uomini Le dovizie, gli onori, le potenze e la gloria, oggetto per sè stessi dei nostri amori, delle brame, dei vanti, sono vanità del nulla al cospetto di DIO; e non si ricorderebbero sulle tombe che ad esprimere un orribile scherno: la parodia dell'umana superbia

Preparandosi alla lotta che doveo dare alla Francia la rivincita di Rosbach, Napoleone I fece occupare dal suo esercito l'Assia Elettorale, e questa vide fuggire il suo principe, incapace di opporsi all'invasione straniera. Nei primi giorni scorsi tra il cessare del vecchio e lo stabilirsi del nuovo governo, un israelita, venuto già a Cassel da Francoforte sua patria, ov'erasi dato alle operazioni di banca mediante un capitale scarsissimo formato di economie, divenne come per incanto possessore d'immensa fortuna. Non eravi mestieri della troppo facile inclinazione e credere più presto la malvagità che la virtù, per far nascere un bieco sospetto sull'origine di così subiti e misteriosi guadagni. Ma niuno fece al nostro israelita l'ingiuria di ritenerlo per un saccomanno delle pubbliche turbolenze: ogni altro, fuori dell'Elettore e di DIO, ignorò i tesori esistenti nelle sue mani Dico l'Elettore, poichè trattavasi delle sue ricchezze affidate, nello abbandonare il regno,

all' israelita E bene gli avvenne di tanta fiducia; chè tornato a Cassel dopo sette anni di lontananza, i figli dell' israelita, morto poco prima, non solo restituirono le cospicue somme al Principe, ma, com' ordinava il morente genitore, vollero aggiungere al capitale gl'interessi, che però non vennero accettati. Quest' israelita, la cui probità fu degna di una pagina nella storia, chiamossi MAYER ANSELMO ROTHSCHILD Egli ebbe oltre varie figlie cinque maschi, dei quali unico viveva ancora il BARONE JAMES

L' esempio di un uomo che iniziava colla scrupolosa osservanza del dovere la fortuna della famiglia, dovea servire ad essa di luminosa scorta in suo cammino E in fatti, separandosi i fratelli per andare a fissare ciascuno la sua dimora in una grande città di Europa, dieronsi commossi un addio, nel quale, ricordando le estreme parole del genitore, giurarono col cuore perpetua unione di affetto e di interessi, giurarono segnalarsi in qualunque evento per integrità incrollabile ad ogni prova, giurarono che le dovizie non li avrebbero mai dissuasi dal lavoro, giurarono insomma di restar fedeli al costume e al precetto israelitico הנה מה טוב ומה נעים שבת אחים גם יחד (*È pur bella e dolce la vita concorde dei fratelli!*) (Salmo 133, v. 1), בזעת אפיך תאכל לחם (*Col sudore del tuo volto mangerai pane*) (Genesi, cap 3, v. 19), תמים תהיה עם יי אלהיך (*Integro sarai coll'Eterno tuo*

Dio) (Deut., cap. 18, v. 13), giurarono, e vollero perpetuare questo programma dell' amore e del dovere nel motto scolpito sull'emblema della famiglia « *Concordia, Industria, Integritas* ».

Venuto il JAMES a Parigi, non stette guari a darvi saggio della sua rara abilità nella scienza della banca e della finanza. I meriti personali, più che le dovizie, gli furono strada alle sfere elevate della società, e procacciarongli l' onore di che volle insignirlo l' Imperatore d' Austria, creandolo Console Generale dell' Impero a Parigi. Lo sguardo linceo, ond' EGLI sapeva seguire gli andamenti economici universali, il profondo calcolo di tutte le suste messe in giuoco nella complicata macchina della politica, e la previdenza dei fatti venutagli dall' intuito della loro logica incatenarono, per così dire, il successo alle sue intraprese, combinate e condotte sulla vasta arena dei pubblici negozii, ove la contemporanea e più gagliarda azione di tutte le forze vive del civile consorzio cova pericoli superiori alle regole della vulgare prudenza e agl' impulsi di un coraggio ordinario nel governo degli affari וכל אשר הוא עושה יי מצליח בידו (*L'Eterno conduceva a prospera fine quant' egli* (Giuseppe) *operava*) (Genes, cap 39, v 3). Quindi il JAMES concorse strenuamente coi fratelli a rendere prodigiose, d' ingenti che erano, le ricchezze della famiglia, e a far dovunque riconoscere la bancaria suprema-

zia di essa, quindi fu salutato dalla pubblica opinione : re dei banchieri e banchiere dei re.

La sua chiaroveggenza che, accresciutasi nella pratica degli uomini e delle cose, conservò pur sempre l' aria di una tal quale bonarietà, e la fermezza del carattere spiccato, educarono in lui quella moderazione così difficile a conseguire, e che arrestava lo slancio delle sue imprese dovunque l' ardire avesse accennato di volgere a temerità. In tempi dove, a torto o a ragione, vuolsi tener conto nel morale apprezzamento dell' individuo anche della sue professione di fede politica, il JAMES non proclamò ai quattro venti la propria, ma s' EGLI non volle essere che semplice spettatore allo spettacolo della politica militante, ebbe però in cotal ordine di cose opinioni da onorarsene ogni più zelante cultore delle virtù cittadine, salvo d' incorrere poi l' anatema degli arruffapopoli, secondo l' estimazione dei quali, i nomi sonori e le forme luccicanti sono tutto al mondo, e non può darsi vita, nè bene, nè dignità, che in mezzo ai disordini e alle violenze dell' abuso e dell' eccesso.

Potrei dire e direi molto più intorno alle bravura mostrate dal JAMES sulla via della prosperità e intorno a ciò che altri volesse stimare quale spediente della stessa bravura, se non temessi di apparire infedele al mio proposito e di rendere, anche per poco, immagine di coloro i quali, come

sono disposti a ricevere sempre in grazia l'evento fortunato, e ad inchinare ogn' idolo che abbaglia o alletta, così dinanzi al ricco, al dotto, al potente non avrebbero il coraggio di cercare l'uomo col fardello dei suoi doveri, attraverso la ricchezza, la scienza e il potere. Passando io dunque a cotale ricerca nella persona dello estinto, non dovrò aggirarmi per la sfera dei meriti costituiti dal difetto o dal vizio degli altri, e in cui si appoggia, come sul suo piedistallo, la sterile e fragorosa mediocrità. Non che un fuordopera, sarebbe una profanazione l'idea di rintracciare nell'esimio Banchiere pregi da mettere in evidenza col contrasto, sia dell'egoista, che all'ombra delle astuzie pascola le cupide voglie sulle atterrate barriere del *mio* e del *tuo*; sia di quello rivolto alla considerazione e all'aumento della propria fortuna, per attribuirsi il diritto dell'orgoglio, e darsi al libito della prepotenza, alla vanità del lusso, alle orgie della corruttela, sia di quell'altro finalmente che, venduto anima e corpo al vitello d'oro, nulla vede, nulla intende, nulla sente oltr' il dominio dell' aritmetica.

Il James conobbe per tempo che, quantunque l'operosità legittima e assennata dell'individuo verso il proprio vantaggio conferisce ad arricchire il patrimonio dei beni comuni, essa tuttavia non ha in sè ragione di pretendere a grande valore morale; conobbe che la proporzione dei no-

stri doveri cresce a misura delle nostre forze, onde alcuni atti rifulgenti di virtù in alcuni stadii sociali, coprirebbero in altri di ridicolo chi osasse menarne vanto, conobbe che i titoli di qualsivoglia grandezza, sono titoli falsi, se non rechino l'impronta di Dio e dell'umanità, conobbe che i sogni beati o frenetici delle utopie scompigliatrici del diritto, della legge, dell'ordine, più che il portato di menti febbrili o di cuori depravati, sono il sospirato conforto di malori che esistono in grembo alla società non iscevri dall'idea di colpa, e di colpa lontana dall'aggravare le sole immediate vittime degli stessi malori, conobbe che l'antitesi inevitabile del ricco e del povero, sarà il lato più brutto e più debole del civile consorzio, fino a tanto che in questi estremi della scala economica verrà opposta ai vizii giganti la facile contentatura di meschine virtù; fino a che, da una parte, si erigerà in merito il disprezzo risparmiato ai miseri, la rinuncia dei disonesti privilegi, la pratica dell'utile probità, e dall'altra stasi trascinati a credere un eroismo il non vivere da parassita, il rattenere le parole dell'odio contro il ricco, e il rimanere poco più in alto dei vizii che cangiano l'uomo in bruto

Assuntosi volentieri il cómpito degli obblighi a lui tracciati dalla sua coscienza nelle colossale sue fortuna, applicò il JAMES la potenza, di cui è capace la leva della banca, ad opere che lasce-

ranno memoria delle sue carriera. Bastami fra tante ricordare l' ardita impresa delle ferrovie del nord della Francia, onde giovò meglio il paese adottivo, che non i tanti eroi della declamazione, i quali credono beneficare la patria e meritare dei poveri, mettendo in mala vista il capitale Fu appunto nel presiedere all' azienda di quelle ferrovie che mostrossi al mondo esempio unico, anzi che raro, di generosità Uno dei principali agenti rubò dalla cassa affidatagli parecchi milioni Non potendo comportare il JAMES che la società, da lui presieduta, restasse vittima della rapina, volle col suo reintegrarla delle somme involate Tanta liberalità di cuore, non aspetteva d' altronde per manifestarsi, accidenti fragorosi e straordinarii I ministri e gli operai delle grandi intraprese, per le quali adoprò in servigio della civiltà l' intelligenza e i capitali, lo ebbero sempre iniziatore e patrocinatore di quanto potesse condurre al miglioramento della loro sorte

Alieno dalla non rara tendenza, che di fronte all' indirizzo delle altrui occupazioni, ci rende quasi esclusivi nella concetta importanza delle nostre, consapevole della parte che hanno le scienze, le lettere e le arti nell' epopea dell' umanità, era largo di ammirazione ai cultori delle medesime, e la sua casa, aperta agli uomini distanti per nascita, per censo e per cariche, lo fu ancora agli uomini alto locati dall' intelligenza. La carità del

mio paese, il debito d' ogni italiano verso la memoria di chi avea sul capo l'aureola di gloria italiana, mi spinge qui a ricordare, uscendo dalle generalità, il Dante della musica, il degno compositore del *Mosè* e del *Guglielmo Tell*, cotanto amico del JAMES in vita, che neppure la morte li volle divisi! Le simpatie dell' insigne Banchiere verso i privilegiati dell'ingegno, non potevano arrestarsi per tutti egualmente al conforto di un suffragio degno di essere ambito da chicchessia, poichè a volte gli si dovea offerire il caso, pur troppo non istraordinario, della ricchezza dell'intelligenza alleata colla povertà degli averi, indegno ludibrio della fortuna che l' epulone, in cui la bassezza della mente veglia alla sterilità del cuore, guarda con quella soddisfazione di sè medesimo che il pensiero darebbe al rettile saturato nel fango, per ischernire le stelle esultante di luce sul firmamento. Fu tanta la fama delle magnanimità del JAMES nel venire in aiuto ai bisogni dei dotti, dei letterati e degli artisti, che non mi è d' uopo addurne, come potrei, le prove, alcuna delle quali renderebbe pure testimonianza, che in questo non restava EGLI pago al solo danaro. Ricorderò un fatto bensì, che può servire anche a mostrare l' interessamento ch' EGLI poneva alle cose israelitiche. Un uomo fornito di altrettanta modestia che dottrina, reso cieco dai forti studii, e quasi povero dal non aver saputo usare le arti

dei mediocri, il celebre Salomone Munk, terminato che ebbe il suo più lungo e faticoso lavoro, la traduzione francese dell' Opera Teologica del Maimonide a fronte del testo arabo, per esso ridonato alla migliore lezione, sentiva con dolore non bastargli le forze alle non lievi spese della pubblicazione. Conosciuta la cosa, il ROTHSCHILD volle far proprie quelle spese, e seppe accompagnare la profferta con modi voluti per rendere interamente gradito il beneficio all'anima sdegnosa del Munk.

E fra le tenebre e nel deserto, ov' è il cielo e la terra della miseria, ebbe mai diritto l'invidia di profferire una bestemmia contro il JAMES? Lo splendore in che lontano lontano di là appariscе la sua casa, fu egli mai a rincrudimento di pene e non a sorriso di conforto nei tormentati? Il cuore dell' uomo contrastato fra le gioie di quel palazzo, cessò una volta dal palpito degli umani affetti verso l' uomo accovacciato nello squallore del tugurio? Domandate, domandate, e il mondo intero risponderà: che immenso quanto la sua ricchezza, fu il sentimento della carità nel petto del JAMES. Dinanzi al povero e a' suoi dolori, Ei non gettava l' obolo dell' elemosina come si getta la borsa all'assassino, per fuggire il fastidio e la paura della sua presenza; ma uscito dell' ambiente del proprio stato, ponevasi con isquisita sensibilità nello stato del povero, dolorava ai do-

lori di lui, e traeva da questi dolori il consiglio della beneficenza. Aggirando il pensiero intorno al cumulo dei suoi milioni EGLI non osava dire כחי ועצם ידי עשה לי את החיל הזה (*La mia forza e la possanza della mia mano mi procacciarono questi beni*) (Deut., cap. 7, v. 8), ma riconosciute col convincimento della fede le sue dovizie da DIO, credevasi obbligato allo spendio senza misure in favore dei poveri, ai quali come insegna nostra santa religione, IDDIO volle assegnare il tributo della prosperità. Sì, EGLI era credente israelita, alla pari di ogni altro individuo dell' inclita sua famiglia, e quindi gli avvenne pure di conformarsi all' adorabile precetto che ci comanda allargare l' azione delle carità per fino al di là dell' umana famiglia. La sua mente educata nella verace scuola di Mosè, e non chiusa pertanto alla luce di buon senso, ai principii di umanità prevalenti nel secolo, era lungi da quella superstizione secondo la quale, il solo fatto di una credenza religiosa diversa dalla nostra, accoglie sopra i seguaci di quella l' odio di DIO: folle e crudele superstizione da cui non mancherebbe che divenisse impraticabile e contraddittorio l' imperativo, emanato da DIO sotto la sanzione del proprio nome ואהבת לרעך כמוך אני יי (*Ed amerai il prossimo tuo come te. io l'Eterno*). (Levitico, cap 19, v. 18.) La sua commiserazione per le sofferenze del mendico israelita, non ebbe, no, la trista virtù

di convertirsi in apatia sulle sofferenze del mendico a lui straniero di fede. L' opera di questa carità giunse poi a tale, che fu bisogno crearle un ufficio con appositi ministri, donde le elargizioni di ogni giorno, di ogni ora, furono estese in alcune ricorrenze dell' anno a rallegrare tutti i poveri dell' immensa Parigi. Nè lo sconfinato esercizio di siffatte elargizioni valse ad impedire in esse l' applicazione di un raro discernimento: la santità e cui il JAMES innalzava l' affetto della beneficenza, endo immune dalla profanazione di opere che offrissero indizio di premio o d'incoraggiamento all' abuso e al vizio. Del gran numero di benefici Istituti, per li quali il SUO NOME, unito a quello della PIA CONSORTE e dei FIGLI resterà memoria perenne di benedizione in Parigi, menzionerò solamente il recinto della via Picpus, ove a lato di un Ospedale pei due sessi è una Casa di ricovero pei vecchi, l'uno e l' altra fondati e dotati principalmente da lui. All' inaugurazione avvenutane, or fa diciassett' anni, in presenza di molto popolo, e assistendovi Ministri ed altri Dignitarii dello Stato, il JAMES proclamava solennemente ciò che le sue azioni avevano da gran tempo detto per lui: « La vera missione che DIO ci ha » dato sulla terra, è di stenderci vicendevolmente » una mano soccorrevole, ed io sono felice di poter » inaugurare oggi con Voi questa Casa di ricovero » contro la sofferenza ed i mali della vecchiezza;

» casa di Dio, all'edificazione della quale ci siamo
» tutti egualmente adoperati, e sebbene fondata per
» sollievo dei nostri poveri, è aperta nello stesso
» tempo a tutti gl' infelici ei quali fosse necessa-
» rio un immediato soccorso » (*Annuario Israeli-tico-italiano, Anno I, 1852, pag. 243-45*).

Ma fu nella sola Parigi il campo dischiuso alle prove di questa sublime carità? . . . . O mia Gerusalemme, cara patria dell'anima, sospiro delle nostre memorie e delle speranze, simbolo all'ideale delle cose sante, pensiero di tutte le grandezze, sentimento di tutte le sventure, e potevi tu essere dimenticata da colui che portava alto il nome d'Israele, e potevi tu non parlare al cuore di chi effermavo coll'eloquenza delle sue virtù la dottrina che l'umile Illel riepilogava col principio della carità? Quale monumento più degno di sorgere accanto alle tue sacre rovine, delle istituzioni, onde il Figlio di Mayer creava un'oasi nel tuo deserto? E i famelici cui era largo di pane, e gl'ignudi che ricoperse di abiti, e gl'infermi provvisti di farmaco e giaciglio, e gl'ignoranti che volle istruiti, non faranno risuonare dall'eco di quelle rovine, alle future generazioni, il nome di tanto benefattore? E le più tarde generazioni non ripeteranno ancora? פזר נתן לאביונים צדקתו עומדת לעד (*Donò largamente ai poveri, la sua carità starà immortale*) (Salmo 112, v. 9)

Posso tacere di altre città e di altre benefi-

cenze, niuno di voi però si rimarrebbe da giudizi ben severi del fatto mio, se, smarrita la memoria del cuore, io lasciassi qui di ricordare le tante volte che il JAMES mandò il conforto delle sue munificenze, a visitare i nostri poveri. Ma l'istinto della sua nobile natura, male appagavasi di porger soccorsi, che alleviano la miseria senza farne sperare la guarigione. I patimenti, i pericoli e la bassezza in cui volgono questi poveri, giunti a sì gran numero, da rendere inefficace in loro aiuto ogni nostro più grave sacrificio, ispirarongli nella forte commozione dell'anima il pensiero di far loro cangiare, col cangiar di paese, la mala piega secolare della vita vissuta alla ventura, e stranamente trascinata, fra la vacuità dell'ozio e l'oppressura della fatica, dietro la busca dei cenci. Dopo i primi tentativi fatti a sue spese, voi conoscete, pur troppo, quale complicazione di cause e di circostanze impedì che l'effetto seguisse al pio divisamento. E deh, perchè non mi è dato condurvi ad ammirare ancore e benedire quest'infaticabile zelo di carità, spiegato a nostro favore in momenti per noi supremi? Io mi rivolgo all'Egregio[1] qui presente, che agli altri titoli di benemerenza verso la nostra Università aggiunse pur quello di essere il di lei valido intercessore presso il JAMES, e rimetto a lui di giudicare, se

[1] Il signor Samuele Alatri.

io non renda giustizie al vero proclamando l'illustre Banchiere, coscienzioso e illuminato sostenitore della causa israelitica.

Ahi, che il grande amore che lo moveva al soccorso delle altrui sventure, non gli valse per tenere lontano dalle sue labbra il calice dell'amarezza! Nel volgere di un anno, morte rapivagli tre fratelli, e poscia gli tolse, a breve intervallo, una nuora ed un figlio, gemme carissime della famiglia. Amoroso padre e fratello e marito, com'era stato ottimo figlio, ebbe quindi lacerato il cuore da ferite, che non poterono mai rimarginare. Eppure, quand'Egli, nella sua divozione all'affettuoso costume israelitico, traevasi dietro al feretro del giovine figlio per le affollate vie di Parigi, i grandi che erano a lui d'intorno, e il popolo, cui offrivasi un lagrimevole esempio dell'eguaglianza non distrutta dalle ineguaglianze sociali, vedevano, nella pietà del volto lo strazio del suo cuore di padre; ma il decoro serbato in così gran dolore, mostrò ad ognuno l'israelita che attingeva rassegnazione dalle sue credenze, e diceva nell'anima ײ נתן וײ לקח יהי שם ײ מבורך (*L'Eterno diede e l'Eterno tolse: sia il nome dell'Eterno benedetto*) (Giobbe, cap. 1, v. 21)

Questa rassegnazione era pure, o James, al capezzale del tuo letto, appena vedesti la morte vicina. Anche prima che gli anni della tua vita giungessero a settantasei, non rifuggivi dal misurarti

l'avvenire col metro della vecchiezza. E Tu pagavi forse, ancora Tu, un tributo all'umana fragilità, ma bastò l'idea della giustizia di Dio ad operare che il giorno estremo ti trovasse come l'uomo, a cui non fa spavento il suo passato. L'adulazione fu impotente a suscitare in te l'orgoglio di chi eredità dall'egoismo i suoi beni, e di chi li possiede ai soli fini dell'egoismo. Il dardo dell'invidia spuntavasi sulla corazza, di cui umanità e religione armarono il tuo petto, e non giunse mai a destarvi la reazione del dispetto, o a crearvi i sensi di uno spietato compiacimento. Gli agi e le sontuosità dell'opulenza, il solletico del comando, l'ossequio dei potenti, la stima dei grandi, la compiacenza di non aver superiori, nè eguali nella propria gerarchia sociale, la concitazione nata dal pensiero di essere, in condizion di privato, quasi l'arbitro della pace e della guerra, la voluttà del rimanere in un'altezza visibile al mondo intero, le seduzioni tutte con che una fortuna di vita, pur meno lieta vince spesso, e rende ottuse le menti ad ogni altra evidenza, non ebbero virtù di torre agli occhi tuoi l'epigrafe segnata a caratteri di luce sulla terra e nel cielo « *In* Dio *è la vera grandezza; lungi da* » Dio *nessuna grandezza!* » Più bella, più luminosa del palagio, al quale dovevi dire per sempre addio, era in tuo pensiero la solitudine del Sinai, piena della voce di Mosè, piena della voce

di Dio, che ai trentadue secoli, schierati appiè di quell'altezza, svela il mistero e la delizia delle celesti cose. Napoleone III, già ospite tuo, abbelliva con un albero piantato dalle sue mani il tuo giardino. Ora ti voleva ospite suo a Compiègne . . . . ma il Re dei re ti chiamava al cielo Negli ultimi sospiri, non rimpiangevi Tu dunque le ricchezze, la nobiltà, gli onori Le angoscie dell'ora suprema ti vennero bensì dalla passione dei domestici affetti ti vennero dell'amore della Consorte, nella cui anima vagheggiavi tutte le virtù della donna; ti vennero dall'amore dei Figli, speranza, consolazione, letizia della tua vita E tra loro cercavi indarno un volto desiato, indarno cercavi la Figlia, soave immagine dell'Inclita Genitrice. Lontana da te, lieta ancora della benedizione, onde la licenziavi al suo cammino, ode il pericolo dei tuoi giorni, trova tarda nelle ansie dell'affetto ogni celerità al ritorno, rifà la via lunga, interminata al suo cuore, raggingne la diletta soglia, entra, guarda, e . . misera! vede il tuo cadavere! . . Questi cari oggetti della tua tenerezza erano a te presenti, vedevi le loro lagrime, leggevi nei cuori il lungo desiderio di te, sentivi l'immenso dolore che li straziava, quando, preceduto dal testimonio delle opere tue, salivi a Dio, sicuro della beatitudine a te serbata fra i giusti, sicuro di non essere morto interamente sopra la terra, sicuro di aver

lasciato ne' TUOI SUPERSTITI gli eredi delle tue virtù, sicuro che la TUA FAMIGLIA sempre bella del sorriso di DIO, vivrà sempre all'onore e al decoro d'Israele ויהי כחול זרעך וצאצאי מעיך כמעתיו לא יכרת ולא ישמד שמו מלפני: (*E sarà numerosa come l'arena la tua prole, e la tua discendenza come la ghiaia: nè sarà mai cancellato il suo nome dinanzi a me*) (Isaia, cap 48, v. 19)

ODE

DEL SIGNOR CRESCENZO DI ASDR. ALATRI

IN MORTE

DEL BARONE JAMES DE ROTHSCHILD.

ODE.

—

Del tuo palagio splendido
Di sete, gemme ed ori,
Cui l'arti omaggio dierono
Di peregrin tesori,
Che sovente in suo soglie
Di cortesia raccoglie
Squisitamente all'aure,
Quale più in pace o in guerra
Vanta la Franca terra,
O qual d'opre mirabili
O d'illustri natal
Vi reca il piè ospital,

Del tuo palagio io penetro
Oggi le ricche porte,
Oggi che d' ogni giubilo
Lo disfiorò la morte,
Oggi che vòlta è a sera
La stella tua sì altera,
Che la sublime quercia
Giace divelta al suolo,
Ch' un cadavere solo
De' vanti tuoi moltiplici,
De' cento tuoi tesor
Sorviva allo splendor.

Allor che sulle nuvole
Ti componevi il nido,
Il plaudente cantico
Potea sonar mal fido:
Or però ch' al tuo fasto
Il fascino s' è guasto,
Or che ritorni polvere
Alla gran madre antica,
Nè il ciglio più affatica
L' abbarbagliante aureola
Che ti ricinse un dì,
Poeta insorgo io qui,

E in faccia al tuo cadavere
Pio le ginocchia piego,
Mentre ch' all' inno funere
Il mesto vol dispiego
L' anima tua fanciulla
Accarezzava in culla,
Almo del padre esempio
D' incorruttibil fede,
Onde alla terra diede
Pegno che del suo sangue
Sarebbe il nome ognor
Il nome dell' onor.

Poscia ettingesti l' alito
Delle celesti cose,
Al Sinai dove unanime
L' immenso Si rispose,
Che lo votava a Dio,
Il tuo, il popol mio;
Della Giustizia lampade,
Di Caritate il fonte,
Miracoloso monte
Che al tramestio perpetuo
De' flutti dell' età,
Gigante, eterno sta;

E ne traesti palpito
D' ogni virtù sortito;
Poi baldo a sposo simile
Che sorge dal convito,
L' industrial palestra
Con orma franca e destra
Corresti e retto spirito,
E quella a te propizie
Di luce, di dovizie
Assiduamente prodiga
Una mercè donò,
Ch' unqua desio sognò.

E del tuo nome il sonito
Si sparse in ogni lido,
E ad ogni terra estrania
L' eco ne apprese il grido;
Gravi di meraviglia
In te levàr le ciglia,
E potentati e popoli,
E lo splendor novello
Salutando Israello,
Nel suo ciel non più vedovo,
Placato IDDIO sperò,
E a LUI gloria cantò.

Ma se sortisti d' aquila
I vanni poderosi,
Colomba ti dicevano
I sensi tuoi pietosi,
E steril mai nel core
Non ti sonò il dolore
Del tuo fratello povero,
Onde culto o natali
Non ti fer sordo ai mali;
Piangea... di DIO l' immagine
In lui t' impietosì,
E la tue man s' aprì,

Ed all' infermo provvido
Quivi schiudesti ostello,
Ivi al tapin ricovero
Ch' il piede ha sull' avello,
E come dolce il sole
Di Maggio sulle ajole
Assume pompe splendida
Di mille tinte nove,
Tale in eccelse prove
Si palesò moltiplice
Di carità l' ardor
Che t' occupava il cor.

Addio ; le sante lacrime
Dal miser su quest' ossa
Sparse, raccoglie il calice
Dell' Angel di tua fossa.
Nudo nascesti, e nudo
Del baronal tuo scudo,
D' ogni terrene gloria,
Discendi nell' avello,
Ma da quel pianto, bello
Dell'invidia degli Angeli,
La nube sorgerà
Ch' in Dio t'involverà.